Per fissare i termini del programma di fine legislatura, ormai improrogabile

Il PCI chiede una riunione immediata dei partiti sardi

Una fase di immobilismo che può portare gravi conseguenze — « L'intero disegno della rinascita è messo in discussione » — Gravi contrasti interni alla maggioranza

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il PCI ha chiesto che, entro questa settimana, vengano compiuti passi decisivi per il superamento dell'attuale difficile situazione regionale con la convocazione della riunione dei segretari dei partiti dell'intesa autonomistica e con un preciso calendario di incontri per la stesura del programma di fine legislatura.

« Dobbiamo tutti avere presente che ci troviamo di fronte ad un pericolo vero e pressante che è quello di un nuovo fallimento della rinascita, le cui conseguenze sarebbero gravissime, non solo di ordine economico e sociale, ma anche di credibilità e di fiducia dell'istituto autonomistico »: così ha affermato, nel discorso conclusivo della conferenza cittadina del PCI, il segretario regionale del nostro partito compagno Gavino Angius.

« I comunisti — ha detto Angius — ripropongono a tutte le forze autonomistiche la stipulazione di un patto di fine legislatura, caratterizzato dalla individuazione di priorità assolutamente indifferibili e dalla più alta unità nella azione di governo ».

Il segretario regionale del PCI, nel suo ampio discorso, ha affrontato i temi dell'autonomia sarda — di cui ricorre quest'anno il trentennale — affermando che impegno prioritario di tutte le forze autonomistiche deve essere la difesa delle istituzioni democratiche dagli assalti della eversione e del terrorismo.

Parlando della crisi economica che investe tutta la nazione, e in maniera particolare la Sardegna, il compagno Angius ha sottolineato che l'intero disegno della rinascita è messo in discussione. L'unico modo per far fronte a questi pericoli è quello di riprendere ancora una volta la lotta unitaria e di massa per il rinnovamento economico, sociale, civile, culturale della nostra isola. « Questo però — ha aggiunto Angius — oggi non sarebbe sufficiente se non fosse accompagnato da una vigorosa azione, esercitata da tutte le forze autonomistiche, all'interno del governo regionale».

Fin dal mese di marzo i comunisti hanno avanzato una proposta chiara e precisa per determinare una situazione nuova anche alla Regione sarda, chiedendo la formazione di una giunta di unità autonomistica comprendente tutti i partiti. Occorre che le forze politiche democratiche — questa è la posizione dei comunisti — si riuniscano rapidamente per pronunciarsi su tale proposta. Qualora non si possa realizzare questa ipotesi per le resistenze di taluni settori dello schieramento politico, ed in particolare della DC, i comunisti chiedono che si dia vita ad una chiara ed esplicita maggioranza autonomistica comprendente il PCI.

«Queste richieste — ha precisato il compagno Francesco Macis, presidente del gruppo comunista del consiglio regionale — nascono dal continuo aggravarsi della situazione sociale ed economica della Sardegna, dal persistere della crisi che investe l'intera apparato produttivo dell'isola ».

Gli altri partiti, particolarmente la Democrazia Cristiana, hanno finora assunto un atteggiamento elusivo e dilatorio adottando una tattica ritardatrice che dà luogo a preoccupanti segni di logoramento del quadro politico e rischia di paralizzare l'attività della Regione.

« Solo oggi — denuncia il compagno Francesco Macis — a distanza di oltre tre mesi dalla prima richiesta è stato riconosciuto lo stato di crisi delle zone industriali dell'isola. Ma neanche oggi è stato possibile realizzare l'incontro tra il governo, i rappresentanti della Regione sarda, delle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, per un esame delle misure necessarie per intervenire nella grave situazione economica della Sardegna.

Senza sottovalutare le difficoltà esistenti, si può affermare — aggiunge il compagno Macis — che l'azione della giunta è gravemente limitata dai contrasti all'interno dei partiti della maggioranza e dai segni di allentamento dei rapporti di collaborazione tra le forze politiche democratiche, la cui solidarietà è tanto più necessaria in relazione ai problemi posti dalla situazione nazionale e regionale».

Esiste, come si vede, il pericolo di un deterioramento nel quadro politico regionale dinanzi al quale i comunisti non potranno restare inerti. E' urgente — come sottolinea in modo pressante il PCI — che i partiti dell'intesa procedano rapidamente all'esame della situazione politica ed economica regionale, assumendo impegni chiari e inequivocabili.

g. p.

Venerdì una riunione prima dell'approvazione di giunta

I 5 dell'intesa rivedono il bilancio di Pescara

Un momento di verifica puntuale soprattutto per gli investimenti - Le carenze per la programmazione - Le modifiche chieste dai quartieri

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Dopodomani, venerdì, si tiene a Pescara, su richiesta del PCI, una riunione dei cinque partiti che sostengono la Giunta comunale: il tema il bilancio di previsione '78, presentato in questi giorni alla cittadinanza, sia pure in una bozza. Due mesi fa, avvicinandosi la scadenza di legge (30 marzo) per l'approvazione in Consiglio comunale del bilancio di previsione, il PCI aveva chiesto all'Amministrazione di fornire alle forze politiche e alla cittadinanza due strumenti, per così dire, di valutazione sulla materia.

Si trattava del piano generale delle opere progettate, appaltate o in via di ultimazione nella città e un quadro completo dell'organico dei dipendenti, delle loro funzioni, nonché delle carenze registrate nei vari assessorati, anche in vista delle 80 assunzioni che sono previste quest'anno. Le due richieste, rimaste « in mora », anche in conseguenza dell'aggravarsi della situazione politica conseguente al rapimento di Moro, hanno alla base delle esigenze che tuttavia dovrebbero essere recepite nel bilancio: da una parte, un quadro di riferimento preciso per gli investimenti, da erogare con una logica diversa dal passato; dall'altra, la necessaria ristrutturazione dei servizi che si impone sempre più drammaticamente in una città in sviluppo come Pescara.

Nessun intento, dunque, da parte del PCI, di mettere in crisi l'accordo politico che esiste da più di due anni al comune di Pescara, ma la necessaria verifica, sul piano esecutivo, proprio di quegli accordi. Non va dimenticato, poi, che il PCI partecipa alla maggioranza, ma non ha rappresentanti in Giunta: per cui se vengono a mancare momenti di verifica collegiali, si deve giocoforza intervenire dopo le decisioni prese.

Non è comunque tardi: il bilancio è già slittato di oltre un mese, la necessaria verifica e — è quanto chiedono i comunisti — le modifiche da apportare non porteranno via che qualche giorno. In particolare per quanto riguarda gli investimenti, la bozza di bilancio che la Giunta ha presentato evita di misurarsi con la necessaria selezione, con scelte che dovranno essere raccordate anche con la fase di attuazione del piano regolatore che si apre, appunto, quest'anno.

Altra carenza del bilancio, è la scarsa considerazione di ciò che significa per il Comune l'entrata in vigore del decreto 616 sul decentramento di compiti e funzioni dallo Stato: elementi di programmazione sul territorio per quanto riguarda la sanità, l'assistenza, la cultura, che dovranno essere fissati fin dal '78 se non si vuole perdere un'occasione.

All'interno delle nuove funzioni, acquista un senso nuovo anche la ristrutturazione dei servizi da tempo chiesta dal nostro partito e che deve vedere nelle prossime assunzioni un banco di prova positivo: in un bilancio di poche decine di miliardi, oltre il 50 per cento dei quali sono assorbiti dalle spese fisse e per il personale, il meno che possa chiedere la cittadinanza è un salto di qualità del servizio.

Tutto ciò potrà essere ottenuto con modifiche che tengano conto delle osservazioni venute in questi giorni dai quartieri: disperse e frammentarie per la « qualità » stessa del documento proposto, ma da raccordare in un piano di riqualificazione della spesa ormai indilazionabile.

n. t.

6.500 abitanti nel Leccese

Cavallino, piccolo comune pieno di uffici e clientele

Un giudizio estremamente negativo sulla gestione DC-PRI - Il PCI: «Necessarie scelte precise»

CAVALLINO — Con 6500 abitanti, oltre 4000 elettori, Cavallino è uno dei comuni più importanti della cintura leccese interessati alla consultazione amministrativa del 14 maggio. La sua vicinanza al capoluogo fa sì che la composizione sociale sia prevalentemente terziaria. I più trovano impiego nei vari uffici della città.

La pratica clientelare ha tenuto in vita per lungo tempo il dominio politico di alcuni personaggi locali come Gorgoni, assessore provinciale del PRI e Baldassarre ex assessore DC ora sotto processo per peculato.

Il giudizio che i comunisti danno dell'amministrazione uscente (PRI più tre transfughi DC) è estremamente negativo. Anzitutto per la povertà del suo respiro politico. Un'amministrazione perduta nella pratica quotidiana della gestione clientelare del proprio potere, sorretta da una visione amministrativistica di piccolo cabotaggio. Nessun elemento innovatore o di effettiva trasformazione nella vita pubblica di Cavallino può essere annoverato. Né per quanto riguarda gli uomini né per i metodi.

Non può essere considerato casuale che negli interventi urbanistici sia inequivocabile il rifiuto di qualsiasi intervento a favore dell'edilizia economica e popolare, mentre una delle varianti fermamente volute dalla Giunta uscente ha favorito la costruzione di un villaggio di lusso per leccesi benestanti.

L'Amministrazione uscente ha sempre rifiutato un serio discorso sull'urbanistica: il piano regolatore non esiste, tutto è ridotto alla pratica delle varianti al piano di fabbricazione.

Per i comunisti, pertanto, bisogna intervenire alla adozione del piano regolatore generale attraverso un'articolata consultazione di base. I punti irrinunciabili sono: difesa del territorio, risanamento del centro storico, adozione di strumenti urbanistici per l'edilizia economica e popolare, recupero del verde e di spazi pubblici, risoluzione dei gravi problemi di viabilità interna ed esterna. Per questo, secondo i comunisti, occorre fare scelte politiche precise.

I comunisti hanno sempre ricordato il pericolo della sopravvivenza di simile pratica politica, soprattutto a fronte dei compiti immani cui il Comune oggi è chiamato.

LA LISTA DEL PCI: Schilardi Giovanni, professore; Bonatesta Generosa, casalinga; Calaffa Enzo, artigiano; Capone Rita, operaia Ars-Moda; Carlà Fernando, floricultore; Ciccarese Piacentino, universitario; Coppola Franco, dottore in economia e commercio; Ferramosca Giorgio, dottore in farmacia; Giordano Giovanni, autoferrotramviere; Guacci Alessandro, dipendente ospedaliero; Longo Giuseppina, ostetrica; Longo Massimo, universitario; Lupo Oronzo, agente poste e telecomunicazioni; Melcarne Vitale, carpentiere; Monittola Giuseppe, operaio edile; Potenza Salvatore, artigiano; Rizzo Andrea, architetto; Sabranzo Giorgio, professore indipendente PdUP-Manifesto; Verri Orazio, vigile del fuoco; Zacheo Fedele, perito elettromeccanico.

Riunione tra Regione e sindacati a Catanzaro

Un «inventario» dei progetti sulle zone interne calabresi

Dopo il completamento della fase preparatoria si darà seguito agli incontri con il governo - Analoghe iniziative con la Cassa del Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il problema degli oltre ventimila lavoratori forestali calabresi è all'ordine del giorno del dibattito fra i partiti, i sindacati e la giunta regionale. Su invito dell'assessore alla Programmazione Giuseppe Mascaro si è svolta nei giorni scorsi una riunione con i rappresentanti sindacali della Federbraccianti per esaminare i problemi relativi allo stato occupazionale e all'avvio dell'impostazione del piano d'opera con l'utilizzo dei fondi della CEE.

Nell'incontro fra Mascaro e i sindacati si è concordemente stabilito di quantificare in maniera rigorosa le singole entità territoriali che debbono essere prese come punti di riferimento certi nella relazione del progetto regionale di sviluppo zone interne. Per quanto riguarda poi la proposta di piano di raccordo si è deciso di predisporre immediatamente un inventario dei progetti già pronti per opere riguardanti il prato pascolo, l'irrigazione, i laghetti collinari, le utilizzazioni, le riconversioni e le trasformazioni del bosco, la bonifica idraulica e le strade di penetrazione. Dopo il completamento di questa fase preliminare di lavoro e di indagine, che dovrà essere effettuata in tempi brevissimi, si è deciso di dar seguito, dopo un incontro con le comunità montane, al confronto già avviato con il governo centrale. Analogo incontro diretto ad accertare lo stato attuativo dei progetti speciali 23 e 26 dovrà realizzarsi con la Cassa per il Mezzogiorno.

Nel corso dell'incontro l'assessore Mascaro ha assicurato di avere già provveduto alla emissione di ordinativi di pagamento relativi agli operai forestali per un importo complessivo di 7 miliardi e mezzo.

f. v.

Lavoratori foreslali calabresi

A Bari e negli altri stabilimenti del gruppo 6 ore ogni 15 giorni

Scioperi articolati per la vertenza Pignone

La decisione nella riunione del coordinamento nazionale degli esecutivi di fabbrica svoltasi nei giorni scorsi a Bari - Sviluppare un processo di unificazione della produzione e della ricerca

Dalla nostra redazione

BARI — Da ieri anche a Bari le iniziative di lotta decise dal coordinamento nazionale degli esecutivi di fabbrica del Nuovo Pignone riuniti proprio a Bari nei giorni scorsi. Le iniziative fissano 6 ore di sciopero articolato per ogni 15 giorni. Alla riunione erano intervenuti i delegati di Firenze, Vibo Valentia, Massa, Talamone, Schio, Loreto, Roma, Bari e il segretario della FLM Sabatini che insieme hanno analizzato lo stato della vertenza, anche alla luce dell'ultimo incontro con la controparte tenutosi a Roma.

La discussione del coordinamento ha rilevato con preoccupazione che la conferma di una strategia industriale basata sul mantenimento puro e semplice dell'esistente non solo non valorizza il grado di professionalità dei lavoratori del gruppo e le attuali capacità produttive delle aziende, ma rischia di compromettere la stessa tenuta complessiva dell'attuale struttura industriale.

Occorre sviluppare una iniziativa che costringa le direzioni ad abbandonare la difesa gelosa delle proprie funzioni di potere, a vantaggio di una integrazione organica della produzione e della ricerca nell'ambito generale delle scelte di settore. Senza questo processo di unificazione della produzione e della ricerca continueranno ad alimentarsi, anche nell'ambito dello stesso gruppo Pignone, quelle tendenze alla disarticolazione e allo smembramento che non consentono di affrontare la concorrenza americana e tedesca con risultati concreti.

L'aumento della produttività è un problema che i lavoratori della Pignone si assumono in prima persona, consapevoli che lo sviluppo del Mezzogiorno non passa attraverso l'allargamento dell'area assistita, bensì attraverso l'espansione della base produttiva.

Dopo questo coordinamento la vertenza Pignone entra in una fase decisiva per la volontà dei lavoratori di ricaricare di significato complessivo la loro piattaforma con una iniziativa di lotta che modifichi il rapporto di forze e costringa la controparte a superare almeno la prima parte dello scontro. Solo dopo questa fase infatti, si potranno affrontare i problemi dell'accorpamento delle festività o del premio di produzione, la cui soluzione i lavoratori giudicano subordinata e subalterna alla scelta fondamentale dell'occupazione e degli investimenti.

E' su questi problemi che la controparte oppone le maggiori resistenze, mostrando tutte le incertezze e le incapacità di affrontare le prospettive in una visione di sviluppo unitario e integrato. E ciò nonostante la soluzione positiva della vertenza ENI che, con la costituzione di una associazione di tutte le società del gruppo, permette di svolgere i programmi di ricerca nell'ambito di una coerente utilizzazione delle risorse strutturali accumulate.

Con l'accordo dell'ENI, del febbraio '78, il movimento dei lavoratori ha segnato un altro notevole risultato: l'impegno dell'azienda ad assumere durante il triennio 1978-1980 duemila giovani in cerca di prima occupazione, mille dei quali attraverso la legge 285.

Una soluzione positiva che però ha lasciato in sospeso la definizione del settore meccanico. E' per questo che i lavoratori del Nuovo Pignone definiscono appendice la loro vertenza e impegnano l'intero movimento sindacale a sostenere con forza la loro iniziativa di lotta. Una iniziativa che non deve rimanere interna alla fabbrica, ma che col problema del decentramento dello indotto deve dispiegarsi sull'intero territorio.

E' in questo quadro che si muove, per esempio, la proposta del consiglio di fabbrica del Pignone di Bari che individua nella Regione Puglia, nei centri di ricerca e dell'università i collegamenti necessari per far fronte alla nuova domanda di mercato. Una domanda particolarmente forte nel campo delle apparecchiature biomedicali e per il controllo dell'ambiente, che una politica più coraggiosa da parte della direzione Pignone consentirebbe di soddisfare.

Il coordinamento nazionale del Nuovo Pignone si è poi sciolto in una assemblea dello stabilimento di Bari, nella quale i delegati hanno annunciato ai lavoratori i nuovi obiettivi di lotta. Una prima verifica dunque di una iniziativa che occorrerà promuovere fin dai prossimi giorni. La trattativa infatti, si apre con uno scadenzario di impegni che tutto il movimento dovrà sostenere e che i primi segni preannunciano particolarmente complessa.

Enzo Lavarra

Alla Procura di Palermo l'inchiesta sul Belice

PALERMO — Condensati in otto voluminosi pacchi di incartamenti e documenti, i risultati dell'inchiesta del giudice istruttore di Trapani, Antonino Sciuto, sulle scandalose vicende della mancata ricostruzione del comune terremotato di Salemi (Trapani) nel Belice, sono stati trasmessi al Palazzo di giustizia di Palermo. Il Procuratore capo aggiunto della Repubblica, Marlorana, ha cominciato ieri mattina l'esame del dossier, per trasmetterlo quindi all'ufficio istruzione del Tribunale, con le richieste, e per la prosecuzione dell'istruttoria formale: per adesso, è stato infatti accolto un rilievo di incompetenza del magistrato trapanese a proseguire l'indagine, presentato dal difensore di uno degli imputati, accusati di interesse privato in atti di ufficio e peculato per la vicenda delle « case d'oro » costruite a Salemi dall'imprenditore agrigentino Giuseppe Pantalena.

Intanto la battaglia per la ricostruzione segnerà una nuova tappa, venerdì 5 maggio, con un incontro degli amministratori e dei dirigenti sindacali della vallata, con il presidente della Regione, Mattarella. Oggi a Partanna (Trapani) si svolge una assemblea popolare, organizzata dai sindacati; giovedì un'altra assemblea si terrà a Gibellina, mentre nello stesso centro, sabato prossimo si riuniranno tutti i sindaci dei quindici comuni terremotati della vallata.

Responsabilità del governo per i « falsi coltivatori » siciliani

PALERMO — Lo scandalo degli abusi nella iscrizione alle liste dei coltivatori diretti riporta alla ribalta alcune rivendicazioni da tempo sollecitate dai sindacati e dalle organizzazioni professionali: la confederazione provinciale dei coltivatori ha sottolineato come il problema derivi infatti da ben precise e gravi inadempienze governative: la Coltivatori, si afferma, ha da tempo richiamato infatti il governo alla necessità di una profonda revisione degli elenchi, zeppi di coltivatori fasulli, individuando le cause degli abusi nelle storture del sistema di accertamento e dalle strutture che verrebbero preposte a questo comodo.

Assieme ai sindacati la Coltivatori ha così richiesto il trasferimento all'INPS dell'accertamento della riscossione e della erogazione delle prestazioni assistenziali per i lavoratori dipendenti ed autonomi. Separando, infatti, come avviene per ora, gli accertamenti dalla riscossione e dalla erogazione di tali prestazioni, si lascia aperta la strada agli abusi sui quali sta indagando la Procura della Repubblica di Palermo, la quale, non a caso sta mettendo gli occhi proprio sulla gestione del servizio dei contributi agricoli unificati. E' stata dunque l'inerzia del governo a determinare l'incredibile affollamento, di natura speculativa ed assistenziale, nelle liste dei coldiretti.

Convegno PCI a Messina sulla psichiatria

MESSINA — La federazione del PCI di Messina ha organizzato per venerdì, 5 maggio, alle ore 16,30 presso la Camera di Commercio, una conferenza-dibattito sul tema: « Psichiatria, servizio sanitario nazionale e piano socio-sanitario regionale: le proposte del PCI ».

I lavori saranno introdotti da una relazione del compagno onorevole Alfredo Bisignani, responsabile della commissione sanità della federazione.

Le conclusioni della conferenza-dibattito saranno tratte dal compagno onorevole Giuseppe Lucenti, responsabile regionale della sicurezza sociale.

La polemica sui « Riuniti » di Reggio

Ospedali e «pause di riflessione»

REGGIO CALABRIA — *Allarmistiche e interessate campagne stampa: una situazione obiettivamente difficile nei rapporti fra i primari delle varie divisioni; disfunzioni ereditate da una lunga, inveterata pratica clientelare; personale amministrativo e paramedico non efficiente nel numero e nella preparazione; insufficienza di locali e scarsità di attrezzature medico sanitarie ripropongono, periodicamente, il problema degli Ospedali Riuniti. Fra le tante questioni da affrontare con urgenza, è senza dubbio quella di assicurare, dopo la definitiva rinuncia del professor Sicari, il funzionamento della prima divisione di chirurgia.*

Ciò è necessario, nell'interesse dell'ospedale e dei degenti, nel rispetto pieno delle leggi e regolamenti; è quanto, del resto, ha già fatto il consiglio di amministrazione decidendo di utilizzare la graduatoria del concorso e chiamando il secondo (l'unico idoneo per la bocciatura degli altri concorrenti) a ricoprire il posto lasciato vacante dal professor Sicari; è il dottor Tocca, che da anni opera e lavora presso l'ospedale di Catanzaro, in una divisione con altissime punte di ricoveri. Non si tratta della soluzione più « a portata di mano», di una pratica, ormai diffusa dell'utilizzo pieno delle graduatorie « aperte » ma della stessa necessità improrogabile di evitare la fuga degli ammalati, di assicurare, in tempi brevi, con una gestione valida ed efficiente la riapertura della prima divisione di chirurgia.

Il rinnovato impegno unitario del consiglio di amministrazione nell'individuare e realizzare con urgenza le esigenze prioritarie contenute nelle linee generali e programmatiche costituisce, d'altra parte un motivo di sicurezza e di confronto fra l'ente ospedaliero, il personale, i cittadini.

Non si comprende bene in tale situazione che necessità invece, del massimo sforzo unitario, la recente sortita del consigliere Culli che invoca « una pausa di riflessione » che comporterebbe inevitabilmente, il rinvio dei problemi più urgenti e drammatici col rischio reale di aggravare e, forse, pregiudicare la stessa possibilità di una loro soluzione. Nè vale ipotizzare la necessità di interventi esterni quando esistono tutte le condizioni perchè il consiglio di amministrazione — presieduto dal dottor Calvaruso — possa esplicare tutta la sua capacità di gestione democratica ed aperta, di collegamento con le esigenze reali e del comprensorio, di continuazione di quella politica di rinnovamento, potenziamento e qualificazione ulteriore dell'assistenza medico-ospitaliera degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria.

Occorre, semmai, l'impegno di tutti per rafforzare i processi positivi, che hanno ormai, messo in moto un serio processo di cambiamento

Stanziati dalla Regione 8 milioni e mezzo

Campli: chiusura scongiurata per ora delle 9 scuole materne

TERAMO — E' stato raggiunto un primo positivo risultato dai cittadini di Campli per evitare la chiusura, per mancanza di fondi, delle nove scuole materne istituite dall'ECA. Nei giorni scorsi le firme raccolte dal comitato unitario erano più di mille. L'amministrazione comunale, che non aveva stanziato fondi a favore degli asili, e la presidentessa dell'ECA persistono nel loro assurdo atteggiamento: rifiutano, di fatto, ogni concreto appoggio alla lotta dei cittadini volta ad assicurare stabilmente il servizio offerto dalle scuole materne.

L'altro ieri una delegazione formata da circa 50 persone tra genitori, maestri, dai consiglieri del comitato ECA Zavanella e Gentile, dai capigruppo PCI e PSI del consiglio comunale, si è recata all'Aquila dove è stata ricevuta dall'assessore regionale alla Pubblica istruzione, Alcide Lucci. Nonostante fossero stati espressamente invitati a farne parte, la delegazione non vedeva la partecipazione del sindaco Scevola, del gruppo consiliare dc, e della presidentessa dell'ECA, rimasta ormai isolata all'interno dello stesso consiglio d. amministrazione.

Durante l'incontro la delegazione ha illustrato all'assessore Lucci la situazione finanziaria degli asili di Campli, precisando le notizie fornite precedentemente dal sindaco. L'assessore Lucci, infatti, dopo la interrogazione presentata dai consiglieri regionali comunisti Valente e D'Andrea, aveva inviato al sindaco di Campli un fonogramma chiedendo notizie sulla vicenda degli asili.

Il sindaco, rispondendo dopo 15 giorni, inviò all'assessore delle notizie non esatte che sembravano scoraggiare anziché stimolare un eventuale intervento della Regione.

L'assessore Lucci durante l'incontro con la delegazione ha lamentato l'assenza del sindaco ed ha rilevato che con il DPR 616 entro il 30 giugno si procederà allo scioglimento dell'ECA e che le relative competenze saranno trasferite ai comuni. Il comune quindi non potrà « lavarsi le mani » ma dovrà trovare i mezzi e il modo per affrontare positivamente i problemi che da questo trasferimento deriveranno.

Intanto la Regione ha stanziato per le scuole materne di Campli 8 milioni e 400 mila lire, di cui 2 milioni 700 mila sono stati già deliberati. « Questo finanziamento, dice il compagno Palmiro Gentile del consiglio di amministrazione dell'ECA, aggiunto all'impegno assunto dal provveditore agli studi, ci permette di evitare per il momento la chiusra degli asili. Noi comunque continueremo a impegnarci per dare una soluzione definitiva al problema, certi di interpretare un bisogno dei cittadini. Abbiamo già chiesto perciò un incontro all'amministrazione comunale e speriamo proprio che non intenda continuare nell'atteggiamento che fino ad oggi ha tenuto, contrastando le esigenze della popolazione

Rosetta Ciarrocchi

Necessaria però una soluzione definitiva - Il Comune non potrà continuare a «lavarsene le mani»

Lutti

Grave lutto del sindaco di Carbonia. Il compagno Pietro Cocco è stato colpito da un gravissimo lutto, per la improvvisa morte del figlio compagno Vladimiro, che lascia moglie e quattro bambini. Al compagno Cocco e a tutti i suoi familiari giungano in questo doloroso momento le condoglianze più sentite dei comunisti di Carbonia e del Sulcis, della segreteria regionale e della segreteria federale del PCI, della redazione dell'Unità.

* * *

E' deceduta la signora Dora Ulla, madre del compagno Aldo Varano, presidente della commissione federale di controllo della federazione reggina del partito comunista italiano. Al caro compagno ed ai familiari, colpiti dal grave lutto, le condoglianze più sentite da parte dei compagni della federazione comunista, del comitato federale, della commissione federale di controllo e de *l'Unità*.

Conclusa la prima conferenza regionale

Sardegna: la Confcoltivatori spera nell'intesa autonomista

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Alla presenza dei delegati di tutta l'isola, di rappresentanti delle forze politiche e autonomistiche, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali, dell'amministrazione regionale, si è svolta nei giorni scorsi nell'aula magna del Cispic la prima conferenza regionale della Confcoltivatori.

Ascoltata la relazione del segretario compagno Attilio Poddighe, si è sviluppato un dibattito vasto e articolato sui temi centrali dello sviluppo agricolo in Sardegna, sul rilancio delle campagne e sul movimento di lotta nelle terre cui l'organizzazione nascente vuole dare impulso e forza.

La conferenza ha avuto ed ha anche momenti di grande emozione e intensità: per esempio è stata celebrata una commemorazione del compagno Fulvio Sanna, scomparso di recente e animatore delle lotte e del movimento contadino nell'isola; sono state consegnate delle targhe ricordo a Giovanni Lay, Achille Prevosto e Sebastiano Dessanay, combattente e dirigente delle battaglie passate del movimento di lotta nelle campagne e del popolo sardo.

La conferenza non ha, dunque, toccato solo gli aspetti organizzativi della Confcoltivatori che nasce dalla fusione dell'Unione contadini e pastori, della Federmezzadri e di una parte dell'Unione coltivatori — ma ha dato vita a un'analisi e ad un confronto sui problemi del movimento di lotta nelle campagne.

Ne discutiamo con il compagno Attilio Poddighe segretario della Confcoltivatori: « L'elemento politico di maggior rilievo — ci spiega il compagno Poddighe — è che anche in Sardegna la nascita della Confcoltivatori non è avvenuta in base ad una semplice sommatoria delle tre organizzazioni di lavoratori agricoli, ma in seguito ad un processo vastissimo di aggregazione del mondo contadino. Si tratta evidentemente di un fatto politico di importanza storica: sono state gettate le basi per porre fine alla frantumazione del mondo rurale, alla rivalità fra i lavoratori, a quello spirito corporativo che secoli di povertà e di miseria hanno creato. Nei campi — prosegue il compagno Poddighe — vi è ora un'organizzazione aperta, che fa riferimento a larghe componenti politiche, a tecnici, ricercatori, uomini di cultura ».

Chiediamo al compagno Poddighe quali sono ora in Sardegna i compiti che attendono l'organizzazione e il movimento di lotta.

« Premettendo l'assoluta autonomia dai partiti e dalle autorità di governo — risponde il compagno Poddighe — diciamo innanzi tutto che grosse speranze vengono riposte sull'intesa autonomistica, affinché la battaglia per l'autonomia proceda e dia i risultati necessari per i lavoratori sardi. E' in questo quadro che intendiamo muoverci. E' ancora in questo quadro che devono essere fatte quelle conquiste — prima fra tutte la realizzazione della riforma dell'assetto agropastorale — che abbiamo indicato come fondamentali per il rilancio e lo sviluppo dell'agricoltura nella nostra isola ».